



Paola Piciacchia*

Mario Galizia e l'indissolubile intreccio tra profilo umano, culturale e scientifico**

Ringrazio il Prof. Lanchester per questa iniziativa che a otto anni dalla scomparsa del Prof. Galizia rende omaggio ad una figura sicuramente tra le più importanti del costituzionalismo del Novecento italiano.

Molte cose sono già state dette e non è facile evitare di ripetersi. Utilizzerò questo tempo a disposizione per focalizzare brevemente il mio intervento principalmente su due piani.

Il primo piano è quello relativo al ricordo personale del Prof. Mario Galizia un ricordo da allieva formatasi con il Maestro a partire dal percorso formativo della laurea in Scienze Politiche; il secondo è quello relativo all'apporto dell'approccio metodologico di Galizia in relazione al tema dell'evoluzione della forma di governo parlamentare che mi limiterò in questa sede solo ad accennare rinviando al saggio che presenterò per la pubblicazione sul n. 3 della Rivista Nomos aderendo all'iniziativa del Prof. Lanchester di dedicare, proprio in omaggio a Galizia, un'apposita sezione alle trasformazioni della forma di governo parlamentare.

E vengo al primo piano. Ricordo che nella precedente giornata in onore del Prof. Galizia ad un anno dalla sua scomparsa nel 2014, il Prof. Lanchester riassunse i ricordi personali esposti da ciascuno di noi nella formula "ognuno aveva il proprio Galizia". Tale espressione sottendeva il fatto che ciascuno di noi fosse legato non solo ad un'immagine pubblica, ben conosciuta a tutti, del prof. Mario Galizia ma anche ad un'immagine più personale, intimista, caratterizzata da una sorta di unicità.

* Professoressa associata di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo al Convegno *Ricordo di Mario Galizia nel centenario della nascita (1921-2021)*, promosso dalla *Fondazione Paolo Galizia-Storia e libertà* in collaborazione con la Rivista *Nomos-Le attualità nel diritto* e svoltosi il 15 novembre 2021 presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Da allieva del prof. Mario Galizia, trovai questa osservazione, e per questo vi faccio ora riferimento, profondamente vera perché, nel rapporto personale con il Maestro, ognuno di noi individuava un rapporto speciale, in qualche modo privilegiato, magari agli occhi degli altri non visibile, ma che sentivamo esistere e che, forse, poteva contemporaneamente contrastare con l'immagine che altri, a loro volta, potevano avere di quel rapporto.

È questa a mio avviso sul piano umano una delle più grandi eredità di Mario Galizia quella di aver saputo intessere con i propri allievi rapporti personali costruiti sulla sua capacità di individuare, per ciascuno, il livello di costruzione di quel rapporto.

Come è stato già ampiamente sottolineato, nei rapporti con il Prof. Galizia, è sempre stato difficile distinguere in modo netto l'aspetto umano del rapporto, dal profilo scientifico e culturale di cui tale rapporto era profondamente intriso. Da questo punto di vista, non posso che, da un lato, unirmi a quanti mi hanno preceduto nel ricordare la ricchezza del confronto dialettico, la capacità di individuare il vero nucleo dell'argomentazione giuridica, la sconfinata cultura, e non solo giuridica, che sosteneva il suo ragionamento e che gli consentiva di trovare spunti che riconducevano, sempre, ad una conversazione dotta; dall'altro sottolineare la sua capacità, anche nei momenti di fragilità e di umano dolore, - come quelli in cui aveva dovuto affrontare i suoi problemi di salute - di trarre dalla ricchezza del suo animo, alimentata da un'immensa cultura e da un'immensa sete di conoscenza, la forza per affrontare i momenti più difficili. A tal proposito vorrei qui rievocare un'immagine di Galizia rimasta cara alla mia memoria, quella dell'anziano professore che nella sua stanza al Policlinico Gemelli dove era in quel momento ricoverato, scriveva poesie su un quadernino. Un'immagine poetica che è rimasta impressa nella mia mente. E voglio ricordare, anche, i numerosi contributi di centinaia di pagine, rimasti inediti, che Galizia scrisse proprio a partire dagli anni duemila e che la Fondazione sicuramente custodisce e che spero vengano un giorno pubblicati.

Non mi dilungo oltre su questi aspetti rinviando, per chi avrà voglia di leggerlo, a quanto già detto e pubblicato su *Nomos* nel 2014¹.

Vengo rapidamente al secondo punto.

Numerosissimi sono i profili che inducono alla riflessione rileggendo gli illuminanti studi di Mario Galizia. In parte rinvio, anche in questo caso, a quanto già scritto nel 2014 ma vorrei però in questa sede soffermarmi su un aspetto specifico ovvero quello dell'importanza del metodo scientifico di Galizia proprio nell'ambito delle riflessioni relative all'evoluzione della forma di governo parlamentare. E non mi riferiscono solo al volume *Studi sul rapporto tra Parlamento e Governo* ma alla visione metodologica che sottende, in generale, tutti i suoi studi.

Più volte è stata sottolineata l'importanza che per Mario Galizia rivestiva l'approccio interdisciplinare e comparatistico allo studio del fenomeno giuridico e vorrei qui anche io ricordarlo.

Come avevo già avuto modo di scrivere², la peculiarità più grande dell'approccio metodologico di Mario Galizia è stata senza alcun dubbio, quella di analizzare l'oggetto delle sue ricerche

¹ V. P. PICIACCHIA, *L'eredità umana e culturale di Mario Galizia*, in *Nomos-Le attualità nel diritto*, n. 3, 2014, 53-61.

² *Ibidem*

secondo diverse angolazioni, con la finalità ultima di restituire il complesso senso del fenomeno giuridico e andare alle radici profonde dell'atteggiarsi dello stesso. Questo approccio è vivo e sentito e caratterizza tutti i suoi scritti sin dagli esordi. Egli ribadisce l'ambizioso intento di far fronte alla crisi che investe il mondo del diritto attraverso un'analisi approfondita dei concetti fondamentali della scienza del diritto costituzionale e del diritto costituzionale stesso e nel fare ciò si ritrova a porre le basi di quella impostazione metodologica che attinge alla comparazione storica e all'approccio multidisciplinare senza mai discostarsi dal dato giuridico e dalla ricerca giuridica e che continuerà a definire, senza mai più discostarsene, nei suoi scritti successivi.

Nel 1954 in *Scienza giuridica e diritto costituzionale*³ Galizia di fronte alle trasformazioni della scienza giuridica osservava: "Un'altra tendenza particolarmente influente nel settore del diritto del diritto costituzionale, è caratterizzata dal desiderio di reagire alla crisi aderendo alla realtà, alla storia per entrare nel vivo della nuova esperienza sociale e sfuggire così al pericolo di ricostruire nient'altro che dei vuoti castelli in aria". Di fronte a tale constatazione, nella produzione scientifica di Galizia rimarrà sempre acuta la ricerca della ricomposizione in sintesi di opposte prospettive, la ricerca dell'equilibrio con una attenzione fondamentale sempre al dato giuridico sia pure in un'angolazione storicista e con un approccio improntato al realismo. Questo connoterà tutta l'opera di Galizia e in un contesto come quello odierno in cui sempre più evidenti risultano le intersezioni tra discipline diverse e dove rilevante diviene l'apporto delle altre scienze sociali alla comprensione del fenomeno giuridico, fondamentale appare la sua impostazione metodologica che affonda le proprie radici negli studi che caratterizzarono la prima metà del XX secolo di cui proprio Galizia si fece interprete⁴. Egli, infatti, negli anni Sessanta del secolo scorso, evidenziò nella ricostruzione operata nel lungo saggio *Profili storico-comparativi della scienza del diritto costituzionale* in cui esaminò la dottrina a cavallo tra il XIX e il XX secolo, l'importanza, - in contrapposizione all'impostazione metodologica di quegli anni improntata al positivismo giuridico - , della prospettiva storica, sociologica⁵ e politica presente nelle indagini di alcuni autori francesi dell'epoca⁶ da Esmein a Hauriou, Duguit, Pierre, Duez, Gordon, da Burdeau a Capitant, Mirkin-Guetzévitch, Giraud, Soulier, Deslandres, i quali sia pure con sfumature ed intonazioni diverse si erano fatti a loro volta interpreti di un nuovo approccio metodologico, aperto all'apporto delle altre scienze sociali. A questa tendenza non si era sottratto lo stesso Carré de Malberg il quale, sia pur nell'ambito dell'impostazione metodologica improntata al positivismo giuridico, si rifece alla prospettiva storica quale dimensione necessaria per la comprensione dei *données* di un ordinamento giuridico⁷, approccio che, non solo lo portò ad utilizzare elementi di storia costituzionale nella ricostruzione del diritto costituzionale francese e nella descrizione dei principi della Terza Repubblica che egli riconduce al pensiero politico del 1789, ma che lo portò

³ M. GALIZIA, *Scienza giuridica e diritto costituzionale*, Milano, Giuffrè, 1954, 27.

⁴ V. M. GALIZIA, *Profili storico-comparativi della scienza del diritto costituzionale*, cit., 1-110. V. anche dello stesso Autore, *Il "positivisme juridique" di Raymond Carré de Malberg*, cit., 335-509.

⁵ Cfr. M. GARCÍA VILLEGAS, A. LEJEUNE, *La sociologie du droit en France: De deux sociologies à la création d'un projet pluridisciplinaire?*, in *Revue Interdisciplinaire d'Études Juridiques* 1, 2011, Vol. 66, 1-39.

⁶ M. GALIZIA, *Profili storico-comparativi della scienza del diritto costituzionale*, cit., passim.

⁷ V. sul punto M. GALIZIA, *Il "positivisme juridique" di Raymond Carré de Malberg*, cit., 369.

– come ebbe a sottolineare Galizia - “a valorizzare gli apporti del diritto comparato attraverso ampi riferimenti sia alle istituzioni straniere, sia alla letteratura di altri Paesi”⁸.

Proprio nell’ampia riflessione sul positivismo giuridico di Carrè de Malberg, Galizia rintraccia nel relativismo il vero punto di snodo delle riflessioni dello studioso, dimostrando come la riflessione giuridica di Carrè sia sempre percorsa da una tensione che lo porterà a distanza di anni ad integrare la sua visione sulla forma di governo parlamentare.

Ebbene, ragionando in termini di evoluzione della forma di governo parlamentare non possiamo non ricordare la lezione metodologica di Galizia, oggi più che mai attuale. In un contesto di forti trasformazioni della forma di governo parlamentare attraversata da nuove tensioni legate alla crisi della democrazia, più in generale, e della democrazia parlamentare in particolare, non possiamo non tenere a mente l’insegnamento del Mario Galizia che nella seconda metà del secolo scorso aveva indicato le coordinate entro le quali guardare non solo al fenomeno giuridico ma anche al fluire dei rapporti tra Parlamento e Governo “nel quadro dell’intero sistema, alla luce della costituzione formale, ed altresì in base alla costituzione materiale, la quale salda l’insieme delle regole, che formano l’ordinamento, alla società da esse organizzata, ne assicura la vigenza, la coesione e il dinamismo”⁹.

Questa eredità culturale di Mario Galizia è quanto mai oggi attuale per riflettere sui mutamenti che stanno investendo la forma di governo parlamentare di fronte a cambiamenti¹⁰ epocali, comparabili a quelli che contraddistinsero gli anni nel periodo compreso tra la fine del XIX e l’inizio del XX secolo con l’allargamento del suffragio e l’avvento dei partiti politici di massa, trasformazioni che ci inducono oggi a riconsiderare in chiave moderna gli studi del grande costituzionalista.

⁸ *Ibidem*, 370.

⁹ M. GALIZIA, *Studi sui rapporti tra Parlamento e Governo*, Milano, Giuffrè, 1972, 190.

¹⁰ B. MANIN, *Principi del governo rappresentativo*, Bologna, Il Mulino, 2010, 219.